



La mafia mette in conto il carcere, ma non tollera che le si confiscino i patrimoni, e noi non possiamo più tollerare che ci vogliano 5 anni dal sequestro di un bene alla sua destinazione sociale
On. Francesco Forgione Presidente Commissione Antimafia

/sherwood



SITe.it GIORNALE ONLINE — AUT. TRIBUNALE AVEZZANO N° 147/98 — DIRETTORE RESPONSABILE ANGELO VENTI — LOC. PETOGNA 15, LUCO DEI MARSI
SITe.it/sherwood — SUPPLEMENTO CICLOSTILATO IN PROPRIO — via delle Macchie 23, tagliacozzo(AQ) — Coordinamento di redazione: Danilo Nuccilli
Gli articoli rispecchiano le idee degli estensori e non impegnano in alcun modo la testata SITe.it. Le collaborazioni sono a titolo gratuito.

DISTRIBUZIONE GRATUITA
Anno III Numero 13 giugno 2007

IL MIO TESSORORO!!!

GIURO... Non giocherò più con gli AQUILONI

A UN ANNO DALLA PIOVRA 9, NUOVO SET CINEMATOGRAFICO A TAGLIACOZZO

"La CONTEA di Frodo"

NOTA DELLA REDAZIONE

Un piccolo appunto su un fatto riferito mi dal nostro amico Robin: qualche mese fa gli è capitato di fermarsi a fumare una sigaretta proprio davanti al municipio. Bruciava felicemente i suoi polmoni, quando, *da un balcone di un palazzo, situato proprio a fianco del comune*, qualcuno al grido di "BUONGIORNO CAME-RATI" faceva il saluto romano a due componenti della giunta comunale.

I due, chi più goliardicamente (appartenente ad alleanza nazionale), chi più vigliaccamente nascosto (presunto diessino), rispondevano.

Robin vuole ricordare che l'articolo 5 della legge 645 del 20 giugno 1952 recita così:

"CHIUNQUE CON PAROLE, GESTI O IN QUALUNQUE ALTRO MODO COMPIE PUBBLICAMENTE MANIFESTAZIONI USUALI AL DISCIOLTO PARTITO FASCISTA È PUNITO CON L'ARRESTO FINO A TRE MESI".

E', quindi, vietato utilizzare il saluto che fu di chi mise a ferro e fuoco l'Italia intera portandola alla distruzione in una guerra assurda e razzista...

e per fortuna che doveva essere un'amministrazione di contrapposizione alla destra forzista!

SITe.it GIORNALE ON LINE

Autorizz. Tribunale

Avezzano n°147/1998

Edito da: Aleph editrice

Direttore responsabile: Angelo Venti

Redazione: loc. Petogna 15, Luco dei Marsi (Aq)

tel. : 0863 52 91 00

E-mail: redazione@site.it

Ed. online: www.site.it

SITe.it/sherwood

SUPPLEMENTO DELLA TESTATA site.it a cura dell'associazione ROBIN HOOD numero tredici - giugno 2007

responsabile: Danilo Nuccilli

Redazione: Tagliacozzo, via delle Macchie 23 - tel. : 328.2085340

Email: sitesherwood@virgilio.it

COPYLEFT

LEGGETE, SCARICATE, FOTOCOPIATE E DIFFONDETE site.it/SHERWOOD. È consentita l'utilizzazione gratuita, anche di singoli articoli, purché senza fini di lucro e con la citazione per esteso dell'autore e dei riferimenti alla testata site.it

MAFIE IN ABRUZZO

La necessità di una presa di coscienza

"La mafia è una montagna di merda!"

Con questa frase Peppino Impastato descriveva l'associazione criminale che di lì a qualche anno lo avrebbe barbaramente assassinato.

Era l'alba del 9 maggio 1978 (il giorno del ritrovamento del corpo di Aldo Moro, "l'alba dei funerali di uno stato" come cantano i Modena City Ramblers nella loro canzone "Cento passi") e i pezzi del corpo di Peppino, dilaniati da un ordigno esplosivo, furono ritrovati nel raggio di 500 metri nella periferia di Cinisi.

Cinisi, piccolo comune in provincia di Palermo. Cinisi, il paese natale di Tano Badalamenti, lo zio di Peppino, il boss mafioso mandante del suo assassinio.

Sì, Peppino, suo malgrado, faceva parte di una famiglia di mafiosi,

una famiglia importante nell'ambito di Cosa Nostra...

una famiglia che non sopportò a lungo quel suo figlio ribelle, quel figlio che reclamava pace, libertà e giustizia, ideali che non potevano essere propri di quel gruppo di vigliacchi che era, ed è, la mafia.

Tornando alla citazione di Peppino, c'è da dire

che per lui, che in mezzo a quell'ambiente ci viveva tutti i giorni, era facile sentire il fetore, per lui che conosceva quei soggetti era facile individuarli e cercare di combatterli.

Per noi che invece viviamo in Abruzzo, che non facciamo parte di famiglie mafiose, che crediamo che *Cosa nostra* non ci riguardi, che pensiamo che la mafia, gli assassinati dalla mafia, i soldi sporchi della mafia, i mercati di droga della mafia, l'ecomafia, il pizzo, l'usura siano cose lontane centinaia di chilometri (*Cosa nostra* relegata in Sicilia, la *Ndrangheta* in Calabria, la *Camorra* in Campania, la *Sacra corona unita* in Puglia, ecc...), dicevo per noi è difficile individuarli.

Non abbiamo capito che la mafia non è così lontana da noi, che non si riconosce dal puzzo, non abbiamo capito che i mafiosi si sono cambiati d'abito, si sono tolti la coppola e messo il gel, levati i panni

di fustagno e indossato il doppiopetto, hanno lasciato le montagne della Sicilia e vivono in appartamenti e ville accessoriate, vanno in giro in fuoriserie.

Proprio così, la montagna di merda di cui parlava Impastato, qui nella regione verde d'Europa è coperta con un bel lenzuolo candido... litri e litri di acqua di colonia sono stati gettati sopra... e così la merda se ne va in giro tranquillamente per l'Abruzzo a far proseliti.

Il 25 maggio scorso, a Tagliacozzo, lo ha sottolineato anche il Sostituto procuratore della Repubblica Maurizio Maria Cerrato, quando, intervenendo alla **Giornata Marsicana della Memoria e dell'Impegno** promossa dall'associazione

Libera, ha affermato che non è

vero che la nostra regione è un'isola felice dal punto di vista dei fenomeni mafiosi.

Lo ha ribadito anche il presidente della *Commissione parlamentare antimafia*, onorevole Francesco Forgione, che è poi stato prontamente ripreso da Del Turco: "Forgione sta solo gettando fango sull'Abruzzo"...



[DOMANDA AI LETTORI:

VOI PREFERITE SPORCARVI DI FANGO O DI MERDA?]

La mafia, come dicevo, è anche tra noi, entra nelle attività economiche e industriali, nei palazzi del potere, pilota a suo piacimento appalti e amministrazioni locali. Logora, pian piano, senza che noi ce n'accorgiamo, il tessuto sociale e culturale e una volta stabilitasi in un territorio lo controlla senza lasciare vie d'uscita.

Rompiamo il silenzio su questi problemi, parliamone. Solo così possiamo combatterli e allontanarli, solo riconoscendo che il problema c'è ed è reale possiamo smascherarlo.

Solo una nostra presa di coscienza lascia LORO senza via d'uscita.

Daniilo Nuccilli

STATO E CHIESA

Incendio Bianco

DI EMANUELE CERONE

Mi fa specie. Mi fa specie quello che sento dire da un po' di tempo, qui, dove vivo, a Roma. La città eterna, set cinematografico senza eguali, città multietnica oltre l'immaginabile, dove riposano (non più tanto sopite) migliaia di culture e religioni.

Purtroppo, da un po' di tempo, l'aria a Roma si fa scottante. Come una febbre di cui non ci si accorge, ma che ci tiene svegli durante la notte in preda a sudori freddi e spasmi di bollente calore, così Roma va a fuoco! Ultimamente, molti cenni dal mondo religioso "principe" di Roma e dell'Italia mi hanno stupito non poco.

Dai funerali negati a Welby (che poi a lui importasse, laico convinto, essere uffiato da responsi cattolici, non lo so, ma, comunque, il rispetto non si nega a nessuno!), o quelli osannati di Pinochet (chissà perché quando un uomo uccide 5 persone lo chiamano killer e uno che ne uccide 500000 lo appellano DITTA-TORE, ma...), o la Stazione Termini, punto di arrivo e di partenza di milioni di persone per viaggi più o meno lunghi e più o meno spirituali, adesso vogliono intitolarla a Papa Wojtyla.

Intendiamoci, la persona di Papa Giovanni Paolo II l'ho sempre rispettata. L'uomo ha sempre goduto della mia più grande stima.

Tornando a noi: Roma va a fuoco! Le nubi che si allineano nel cielo sopra la capitale sono di un colore bianco sporco, come le tonache di alcuni che "spacciano" una verità che, per fortuna, è la loro. Il fumo denso sta attaccando i palazzi signorili del centro e quelli un po' meno delle periferie. Io vivo in questa città da 8 anni oramai e, dopo un periodo di diffidenza, ho iniziato ad amarla, la sento mia, a volte mi carica di vitalità come mai avrei creduto.

La laicità esplose dai vicoli di Trastevere e di san Lorenzo, passando per galleria Sordi, fino alla nera Piazza Bologna, tra un rosso centro sociale e l'altro. Proprio questo innalzamento di pensiero e,

proprio ora, in questo pezzo di storia, si fa sempre più avanti.

Quello che mi sconvolge allora cos'è? Sono sicuro che ve lo state chiedendo... bene, quello che mi fa bollire il sangue, ora, è che il potere spirituale si sta insinuando, lentamente, subdolamente, dentro le nostre case, dentro i piccoli appartamenti, fin dentro le nostre "anime", piano piano, un passo alla volta, come a voler farci sapere, (in...)cosciamente, che ci vogliono "prendere".

Mi sembra di vedere una pubblicità in Tv dove non ti ordinano di comprare per forza quel detersivo, ma se ne compri un altro, prima o poi, la tua camicia preferita si strapperà... mi sembra di essere tornato indietro nel tempo, dove il potere spirituale legava ai suoi piedi quello temporale.

Ho sempre rispettato la religione, anche quella cattolica, carica com'è di contraddizioni. Ma ora basta, non ce la faccio più! Voglio reagire anche io, dal mio piccolo, a questo incendio che sta invadendo una città a me tanto cara. Ho sopportato fin troppo che il mio Stato venisse condizionato da quello così piccolo, ma così forte, che è al centro di Roma.

E il bello è che non sono riuscito mai e non riesco ora a capire come ci si possa lasciare imbrigliare i polsi come plebe dai propri vassalli.

Il mondo laico si sta facendo sempre più avanti, mai come adesso sento il fermento di volersi rendere veramente liberi da costrizioni che cozzano con l'avanzare della cultura e del tempo.

La mia identità la voglio tenere ben stretta a me, al mio pensiero e alle mie idee. Sono pronto al dialogo, ma, sia chiaro: quello vero! Sono pronto a rispondere alle domande che mi verranno poste, ma voglio, anzi Pretendo che si risponda alle mie:

"perché per la dottrina della fede la

pedofilia è peccato ma non reato?

-forse per evitare che preti pedofili vengano arrestati? (pochi sanno che il nostro attuale pontefice è stato accusato da un tribunale del Texas di "cospirazione in pedofilia" poco prima delle sua elezione a papa e che se l'è cavata per il rotto della cuffia in considerazione dell'immunità concessa ai capi di stato). [il manifesto 6.01.07]

"perché Condannano la pena di morte ma la mantengono nel loro catechismo? (articolo 2267)

"perché raccomandano il rispetto dei diritti umani ma appoggiano le peggiori dittature europee e sudamericane?

"perché Lodano la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo ma la Santa sede non la sottoscrive?

Mi ribello, perché il fuoco bianco venga spento prima che invada, come in un "paradiso di cristallo" le nostre vite. Stiamo andando avanti e non è giusto che ci si fermi per paura di incappare e dover poi sbrigliare nodi troppo grossi. Tante bocche vengono imbavagliate, forse lo faranno anche con la mia.

Forse mia nonna non sarebbe d'accordo con le mie idee, ma sono sicuro che le avrebbe rispettate, perché mi voleva bene e perché, per me, voleva nient'altro che una vita felice e senza costrizioni.

Questo è possibile, a patto che ci si fermi a riflettere sulla propria identità e sul fatto che il destino è quello che noi ci creiamo, con le nostre mani e le nostre paure, con i nostri dubbi e le nostre domande, che possiamo costruire una casa nostra in uno Stato che sia veramente nostro, che possiamo scrivere con la sinistra perché non è la mano del diavolo, che possiamo amare senza dover dare alla luce un figlio al quale, poi, non sapremmo cosa dare da mangiare, che amore non significa, per forza, matrimonio e che la possibilità di scelta ce l'abbiamo tutti perché diritto inalienabile dell'essere uomo.



FEDERAZIONE MARSICA
COORDINAMENTO DI TAGLIACOZZO

"L'equivoco su cui spesso si gioca è questo: quel politico era vicino ad un mafioso, quel politico è stato accusato di avere interessi convergenti con le organizzazioni mafiose, però la magistratura non lo ha condannato quindi quel politico è un uomo onesto.

E NO! [...] siccome dalle indagini sono emersi altri fatti del genere, altri organi, altri poteri, cioè i politici, le organizzazioni disciplinari delle varie amministrazioni, i consigli comunali, o quello che sia, dovevano trarre le dovute conseguenze da certe vicinanze tra politici e mafiosi che non costituivano reato ma rendevano comunque il politico inaffidabile nella gestione della cosa pubblica. Questi giudizi non sono stati tratti perchè ci si è nascosti dietro lo schermo della sentenza: "questo tizio non è mai stato condannato quindi è un uomo onesto". Il sospetto dovrebbe indurre soprattutto i partiti politici quantomeno a fare grossa pulizia, non soltanto essere

onesti, ma apparire onesti facendo pulizia al loro interno di coloro che sono raggiunti comunque da episodi o da fatti inquietanti anche se non costituenti reati."

Paolo Borsellino

FUORI LA MAFIA...
...dai partiti, dalle istituzioni, dalla società!